

...breve saggio su...

“ **LO SPAZIO** & **GLI SPAZI** ”

seconda parte

“Ri-Pensare agli ambienti.”

La scuola dell'infanzia è sicuramente cambiata molto negli ultimi vent'anni e subirà ulteriori mutamenti nel prossimo futuro, ponendo l'attenzione sempre maggiore ai nuovi paradigmi d'apprendimento e all'influenza dello spazio sulle dinamiche educative sta rivoluzionando tutto il modo di fare e di stare nella scuola, dall'infanzia alla maturità.

La richiesta pedagogica è quella di creare luoghi d'apprendimento piacevoli e stimolanti, che si prendano cura di chi li frequenta e ci trascorre molte ore della giornata.

Edifici che siano vivaci luoghi d'incontro e di esperienza e che rispettino il bisogno di ciascuno di avere uno spazio dedicato e questo non solo per i bambini, ma anche per gli insegnanti e gli altri operatori scolastici.

Con la proposta di fare dello spazio un formidabile dispositivo pedagogico, s'intende accompagnare i lettori a scoprire la grande portata di quello che **Loris Malaguzzi considerava il «terzo educatore»** e comprendere quanto l'architettura scolastica sia anche, in sé, un fatto profondamente pedagogico.

Per ritornare al senso profondo della relazione educativa e calibrarne la coerenza con l'organizzazione concreta dei luoghi per l'infanzia, il libro descrive i passi che si possono compiere per sviluppare un concetto pedagogico degli spazi.

Si offrono alcune indicazioni di metodo per valutare la qualità di nove ambienti per altrettante attività nella scuola dell'infanzia e si presentano esempi virtuosi di progettazione educativa dello spazio promossi in un percorso di formazione della Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento.

La sfida che vogliamo giocare è quella di fare della scuola, a partire dall'infanzia, un luogo dove fare cultura e dove stare bene insieme.

L'obiettivo è quello di esplorare il rapporto tra pedagogia e architettura in termini di evoluzione costruttiva; quindi il traguardo sta nel generare identità e appropriazione dello spazio educativo.

Parlare di spazi.

Pensare agli spazi. Progettare gli spazi.

Nella mia esperienza come educatrice trovo che molto spesso ci fossilizziamo a cercare delle risposte, senza dapprima interrogarci su ciò che stiamo ricercando.

Come allestire lo spazio?

Quali materiali proporre?

Come organizzare l'ambiente?

L'aspetto organizzativo e ri-organizzativo prevale spesso sul pensiero riflessivo, non consentendoci di interrogarci, di attendere le risposte, ricercarle, formularle, lasciarsi contaminare dalle esperienze degli altri...

Credo fortemente nel potere generativo delle domande, unico strumento che a mio parere ci consente di mettere a fuoco il nostro sguardo e trovare la giusta centratura attraverso la quale procedere nella ricerca delle risposte.

Le domande danno spessore alle nostre scelte.

Domandarci: "Quale funzione ha secondo noi lo spazio?
Quali finalità?
Quale idea di bambino abita questo spazio?
Quale significato possiamo riconoscere e attribuire allo spazio?",
ci obbliga a fermarci, interrogarci, nutrendo il nostro sapere e la nostra cultura
sull'infanzia in modo più consapevole e intenzionale.



Quando parliamo di spazio si può parlare di **spazio relazionale**, perché l'ambiente è la culla delle relazioni, delle interazioni, delle possibilità, dei limiti, ma l'ambiente non è un contenitore che accoglie senza interferenze, bensì un "mediatore" perché oggetto/soggetto che s'intreccia fortemente nella trama relazionale che caratterizza i luoghi e, nello specifico, i luoghi educativi.

Non sono d'accordo con il luogo comune che "i muri non parlano": una visione troppo asettica e sterile per insinuarsi nel panorama pedagogico.

I luoghi ci parlano delle persone, ci narrano delle storie, coltivano pensieri.

Trapela anche dall'arte...muri: "*lavagne del pensiero sociale*".

Una definizione suggestiva, poetica, evocativa, generativa.

Possiamo quindi "leggere" i significati che ha un ambiente, un luogo educativo, solo partendo da noi, come educatori, come professionisti, avendo consapevolezza e cura del nostro "*pensare e agire educativo*".

Siamo noi a modellare l'ambiente sulla base del nostro pensiero pedagogico.

Quello che è certo è che l'ambiente rende visibile l'identità di un servizio educativo e pertanto è a partire da lì che dobbiamo interrogarci.

Gli educatori di Reggio Emilia, parlano di spazio come contenitore che favorisce l'interazione sociale, l'esplorazione, l'apprendimento, ma lo vedono anche come qualcosa che ha un "*contenuto*" educativo, che offre al suo interno messaggi educativi ed è carico di stimoli in direzione dell'apprendimento costruttivo.

Nessuna scelta è assoluta, nessun criterio è imprescindibile, nessun principio è universale.

Sulla base dell'idea di bambino di cui siamo portatori, si possano individuare alcuni cardini attorno ai quali ruota il nostro sguardo progettuale.

Partendo da qui siamo chiamati quindi a collaborare con l'ambiente, interagire e dialogare con esso; nella convinzione che la qualità degli spazi vada di pari passo con la qualità degli apprendimenti, nella prospettiva attraverso la quale Malaguzzi ha

definito lo spazio come "**terzo educatore**", insieme ad educatrici e genitori (Malaguzzi, 2010).

Soffermandoci quindi a riflettere sulla valenza che assumono l'ambiente e la sua progettazione, non possiamo trascurare il fatto che per il bambino lo spazio è in prevalenza vissuto emotivamente: egli sta al centro e tutto ciò che gli sta intorno si organizza in funzione sua, in rapporto alle emozioni, ai desideri, alle azioni.

È solo dopo aver vissuto in quello spazio, costruendovi autonomamente una serie di percorsi e attività, che esso acquista un significato e diventa un punto di riferimento, una fonte di conferma dell'identità personale e "*spazio dell'anima*". Ogni luogo ha un'anima, un'identità, cercare di scoprirla e porsi in relazione con essa significa imparare a riconoscere la propria anima. (Hillmann, 2004).

Gli ambienti educativi, e la progettazione degli stessi, prendono forma da ciò che siamo come educatori, dalla nostra cultura dell'infanzia, dalla nostra esperienza e dalla nostra formazione e perché no, dalla nostra anima.

Non solo dalla testa, ma dal cuore, dalla pelle... e da tutto ciò che viene coinvolto e chiamato in causa quando il nostro corpo entra in relazione con l'ambiente.

Infatti, lo spazio nella scuola è un elemento costitutivo per la formazione del pensiero e possiede un linguaggio forte e incisivo. **Il linguaggio spaziale è multisensoriale**, coinvolge i recettori a distanza (occhi, orecchie, naso) e quelli immediati (come la pelle, le membrane e i muscoli), (Rinaldi, 1998).

Attraversando le esperienze, gli approcci, i metodi, la letteratura pedagogica, la mia cassetta degli attrezzi, come professionista dell'educare, si è arricchita di preziosi contenuti che mi hanno permesso, dapprima, di maturare alcune consapevolezze e , successivamente, di costruire buone prassi che fanno da cardine al mio modo di vivere la progettazione degli ambienti educativi.

Ci sono infatti degli elementi che caratterizzano il modo di "*Pensare gli ambienti*" che si è costruito nel tempo, alla collaborazione dei colleghi, alle esperienze educative dei vari professionisti, ai libri che sono stati protagonisti della conoscenza... un patrimonio che ha dato forma ad uno stile educativo e pedagogico.

"Ri-Pensare gli ambienti", che non vuole essere un condensato di indicazioni pratiche, ma una serie di possibilità, punti di vista, sguardi rispetto ai quali ogni educatore si possa collocare con una giusta vicinanza/distanza per ricercare il proprio modo di progettare lo spazio educativo.



Quando **"Ri-Penso"** i luoghi educativi si ritrovano, infatti, alcuni presupposti che permeano il procedere progettuale:

- *Nessuno spazio è considerato marginale: dai corridoi ai bagni, ogni scelta è sorretta da un pensiero pedagogico;*
- *Lo spazio prende forma attraverso una molteplicità di livelli e linguaggi che s'intrecciano per renderlo "accessibile" a tutti: fotografie, immagini, frasi semplici, citazioni più complesse. Il tutto per renderlo "leggibile" dai bambini, dagli adulti, dagli esperti del settore.*
- *Spazi connotati e decodificabili: supporti visivi e iconografici possono aiutare il bambino a muoversi in autonomia fra i contesti, rintracciare materiali, ricollocare il materiale in autonomia dopo averlo utilizzato, rendendolo protagonista del proprio agire all'interno dello spazio;*
- *Varietà dei contesti e dei materiali. Non c'è fissità nell'organizzazione degli spazi. Ogni ambiente, sezione, classe offre un assemblaggio di esperienze fra le quali il bambino può muoversi: spazio simbolico, costruttività, narrazione, polisensorialità, spazi intimi come tane, angoli morbidi, spazi esterni...;*
- *Spazi per gli adulti: pareti e ambienti che ci parlano non solo dei bambini ma degli adulti che vivono in quell'ambiente. Ricerche delle insegnanti, esperienze dove vengono coinvolte le famiglie;*
- *Spazi non troppo ampi e dispersivi. I bambini non hanno bisogno di grandi spazi, ma di "ambienti su misura" che gli offrano la possibilità di muoversi in autonomia, percepire gli stimoli, interagire con i materiali, ri-leggere e ri-organizzare le esperienze. Spazi che consentano esperienze in piccolo e grande gruppo;*
- *Quantità dei materiali da proporre: il materiale deve essere in quantità sufficiente per consentire interazioni, assemblaggi, progettualità da parte dei bambini ma non deve rendere l'ambiente caotico e disorganizzato. Attenzione alla qualità e non alla quantità (intesa come abbondanza);*
- *Spazi flessibili e modificabili nel tempo: i bisogni, le competenze, gli interessi, evolvono seguendo tempi brevi e migrazioni imprevedibili. Lo spazio deve potersi rinnovare, deve essere malleabile, in modo che i bambini possano modificarlo sia da soli sia esprimendo il desiderio di farlo all'adulto;*
- *Stimolazioni eccessive e gradevolezza estetica: colori troppo intensi, suoni di sottofondo possono tradursi in distrazioni visive e acustiche che impoveriscono la qualità delle esperienze che il bambino può vivere in quell'ambiente fungendo da "distrattori". Meglio scegliere tonalità, sfumature, moderate con una varietà di stimoli calibrata, in modo che ognuno possa ricercare uno spazio gradevole nel quale scoprire le proprie preferenze;*
- *Spazi fruibili ma sicuri: i materiali, i contesti che i bambini possono sperimentare in autonomia devono essere accessibili ai bambini (a portata di bambino). Tutto ciò che il bambino, invece, può o deve esplorare con l'adulto o in contesti privilegiati (es. piccolo gruppo) deve essere in qualche modo "mediato" dallo spazio (su un ripiano più alto, dentro una scatola trasparente chiusa) ma riconoscibile dal bambino in modo che egli possa esprimere il desiderio di cimentarsi con quel materiale;*

- *Ambienti affettivamente carichi: devono conservare le tracce degli "attraversamenti" dei bambini, accogliere le loro storie, rispondere ai loro bisogni, a quelli delle loro famiglie e delle loro insegnanti;*
- *Materiali organizzati e selezionati precedentemente dalle educatrici: chiarezza espositiva e coerenza. Nulla deve essere lasciato al caso.*
- *Fascino e stupore: lo spazio, i materiali, devono affascinare i bambini, coltivare il loro desiderio di esplorazione, sollecitare la loro curiosità, suscitare in loro stupore, favorire le interazioni;*
- *Materiali de-strutturati e di riciclo: aprono la strada ad una molteplicità e varietà di percorsi, d'interazioni, di esplorazioni, di connessioni lasciando il bambino libero di scoprire, sperimentare, ricercare. No ai materiali che prevedono un'unica modalità esplorativa;*
- *Polisensorialità: dei materiali, delle esperienze, dei contesti, dei luoghi. È la caratteristica che mette in moto i processi di apprendimento rendendo le esperienze dei bambini ricche e significative per la loro crescita.*

Quello a cui possiamo tendere nel nostro processo di **"Ri-pensare lo spazio"** è il ricercare un ambiente fisico ampio, flessibile e ricco di stimoli che possa offrire al bambino occasioni molteplici per acquisire nuove conoscenze, esercitare abilità, esprimere la propria creatività, fare ipotesi, compiere scoperte, sperimentare, trarre conclusioni, ovvero migliorare le proprie competenze (Miljak, 2009).

Un altro contributo fortemente significativo, trovandoci ad attraversare il tema della progettazione dello spazio in ambito educativo, è senza dubbio tratto dal Seminario *"Spazi per crescere. Dialoghi tra architettura e pedagogia"* tenutosi a Ravenna nel 2009; qui, infatti, emerge come la cura dello spazio richiami, inoltre, l'idea di "spazi sufficientemente buoni" per i bambini (in stretta analogia con il concetto winnicottiano di *"madre sufficientemente buona"*) rendendo evidente come **uno spazio è "buono"** per il bambino se sa accoglierlo nella molteplicità dei suoi bisogni, coniugando l'esigenza di:

- *sicurezza*
- *affettività*
- *cura*
- *desiderio di esplorazione e di conoscenza*
- *sentimento di intimità*
- *piacere di stare insieme agli altri*
- *possibili esplorazioni da sostenere ed incoraggiare.*



Ri-pensare, quindi, un ambiente educativo non si riduce ad una pura e semplice scelta di materiali, colori, spazi, allestimenti ma si concretizza in una pratica complessa, in una trama dove s'intrecciano molteplici sguardi, come sostiene Carla Rinaldi, pedagoga, consulente scientifico di Reggio Children:

"Creare un ambiente capace di favorire il 'buon gioco' non è dunque compito facile. È una ricerca permanente, sensibile che cerca qualità nel dialogo interdisciplinare tra pedagogia, psicologia, design e architettura.

Un dialogo sulla qualità del vivere perché il gioco è vita. Oggetti dunque che si offrono nella loro identità flessibile, disponibili ad accogliere le azioni, i pensieri, i desideri, gli apprendimenti dei bambini e degli adulti che sanno "stare al gioco". Ma nel contempo oggetti, cioè arredi, giocattoli capaci di suggerire, grazie ai loro colori, forme, materiali, possibilità, suggestioni, emozioni che arricchiscano i progetti di gioco, di apprendimento e di vita dei bambini e degli adulti." (Rinaldi, 2009)

Siamo chiamati a farlo. Siamo chiamati in qualità di esperti dei processi educativi a non esimerci da questo compito, da questa costante ricerca tesa a sostenere le nostre scelte, perché come ci ricorda Bruner:

"Un nido, una scuola è un tipo di spazio speciale in cui gli esseri umani sono invitati a crescere nella mente, nella sensibilità e nell'appartenenza ad una comunità più ampia" (Bruner).

E noi, di questo spazio speciale, ne siamo i custodi.

* **Loris Malaguzzi** nasce a Correggio il 23 febbraio del 1920, si laurea in Pedagogia presso l'Università di Urbino. Nell'aprile del 1945 aderisce all'ambizioso progetto di un gruppo di gente comune di origine contadina e operaia che, in un piccolo borgo di campagna nei pressi di Reggio Emilia, decide di costruire e gestire una scuola per bambini. Nel 1963 il Comune di Reggio Emilia comincia ad organizzare una rete di servizi educativi che include l'apertura dei primi asili per bambini dai 3 ai 6 anni. Nel 1970 il primo asilo nido, per bambini da 3 mesi a 3 anni, viene aperto dal Comune in risposta alla richiesta di madri lavoratrici. Nel 1971 Malaguzzi cura il primo testo laico riservato agli insegnanti, ovvero "Esperienze per una nuova scuola dell'infanzia - Atti del seminario di studio tenuto a Reggio Emilia il 18-19-20 marzo, 1971" che racchiude tutta l'esperienza delle scuole di cui Loris è consulente. Nel 1980 fonda a Reggio Emilia il Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia. Nel dicembre del 1991, la rivista statunitense Newsweek nomina l'asilo Diana, situato all'interno dei giardini pubblici di Reggio Emilia, come la più avanzata istituzione per la prima infanzia nel mondo, portando ad un enorme interesse negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Nel gennaio del 1994 a Reggio Emilia, Malaguzzi muore improvvisamente. Lo stesso anno viene fondata "Reggio Children", centro internazionale per la difesa e lo sviluppo dei diritti e delle potenzialità dei bambini.

Progettare gli spazi per le relazioni*

▲ scuola lo spazio esprime significati legati a chi lo abita e suscita vissuti (luogo pericoloso/sicuro...), configura ruoli (insegnante/bambini), intesse relazioni (vicinanze e lontananze, emarginazioni, esclusioni, collaborazioni) e sottolinea l'appartenenza e l'identità o spersonalizza.



PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO

“[...]” da un lato si è ancora molto portati a osservare prevalentemente il singolo bambino, dall'altro si è spinti ad allargare questo sguardo verso il contesto per avere resoconti maggiormente legati all'attività educativa, perché è questo ciò di cui l'insegnante è testimone, l'ambito in cui può prendere decisioni e di cui dunque è responsabile.

È un ruolo privilegiato, specifico. Che un bambino è “aggressivo” lo può dire chiunque. Quello che può dire di “unico” l'insegnante, come professionista dell'educazione, è la descrizione del contesto particolare – riferito alla scuola – dove certe strutture di partecipazione e modalità di azione si evidenziano” (Marilena Fatigante).

COSTRUIRE UN AMBIENTE “CONVIVIALE E SOCIALE”

La progettazione degli spazi si interseca con l'idea di bambino, di relazione educativa e di finalità educative.

Da numerosi studi emerge che incidono sulla qualità sociale dello stare a scuola:

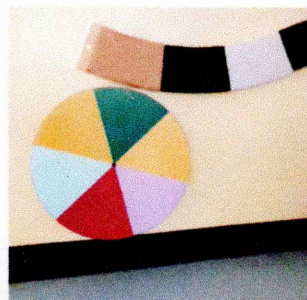
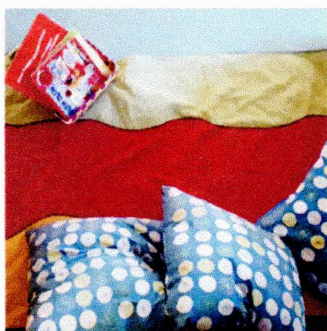
- la densità sociale (numero di persone in una certa area);
- la densità spaziale (area disponibile per persona);
- la quantità di risorse disponibili (materiali).

L'affollamento è il fattore più negativo. Quindi, se si vogliono favorire le interazioni tra pari, tra insegnante e bambini e tra bambini e materiali occorre progettare in un determinato modo.

Gli spazi della scuola devono creare un **ambiente “conviviale e sociale”** che favorisce gli scambi in un clima di affettività positiva e di responsabilizzazione sociale e devono essere articolati in modo tale da assolvere funzioni diverse (per esempio il corridoio diventa anche laboratorio) bilanciando flessibilità e strutturazione, offrendo possibilità di aggregazione, collaborazione, contenimento emotivo e sostenendo il bambino nell'affrontare il nuovo partendo dal conosciuto.



Uno spazio lettura più raccolto con i divanetti azzurri e una panchina di legno.



Angoli morbidi con i cuscinoni.

Pareti attrezzate per sfruttare anche la verticalità.

COME ORGANIZZARE GLI SPAZI

Consideriamo l'aspetto più strutturale dell'organizzazione degli spazi per favorire anche la relazione.

34

Questi dovrebbero rispettare alcuni presupposti:

- offrire possibilità di socializzazione, cooperazione e condivisione, ma anche rispettare la necessità di intimità e solitudine;
- promuovere la possibilità di osservare e sperimentare direttamente fenomeni, ambienti, materiali, ecc.;
- favorire la concentrazione e il benessere nelle diverse attività;
- favorire quanto più possibile una fruizione autonoma sia degli spazi che dei materiali.

COME STRUTTURARE GLI ANGOLI DELLA SEZIONE

Dai presupposti appena visti discendono i criteri per organizzare gli angoli della sezione e un prezioso aiuto deriva dalla psicologia ambientale.

a. La delimitazione visiva

Ogni angolo deve essere delimitato per permettere ai bambini di concentrarsi nell'attività a cui è deputato. Le aperture eccessive permettono una visione su ciò che accade nella sezione e questo rischia di sovraccaricare di stimoli il bambino e di fargli spostare l'attenzione da un gioco o da un'attività ad altre.

b. La comunicazione della funzione

Ogni angolo deve comunicare chiaramente a chiunque lo guardi la sua funzione, le informazioni che vengono fornite dall'ambiente suggeriscono le azioni che in esso si possono compiere.

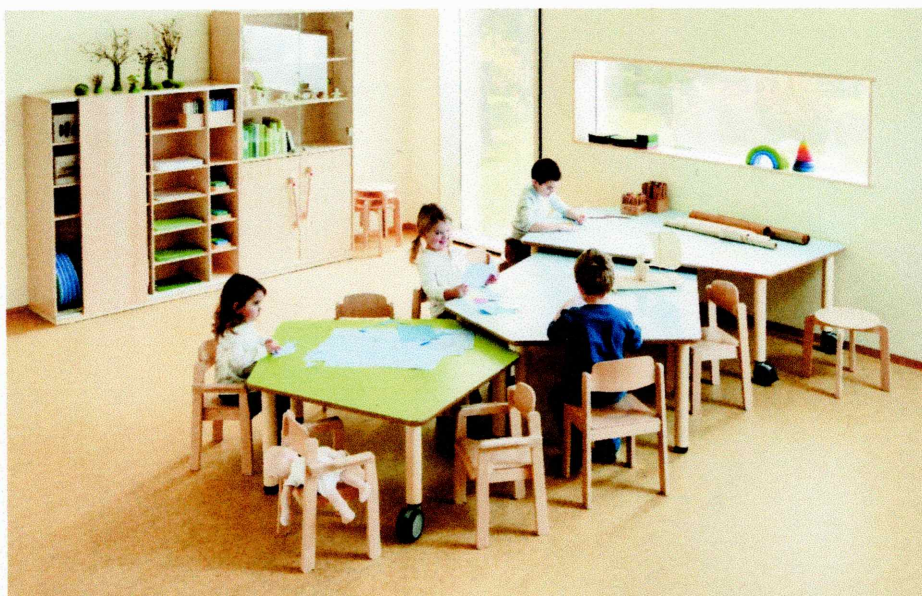
È quindi importante porre attenzione:

- *alla differenziazione degli angoli;*
- *alla qualità e alla quantità dei materiali e alla cura di questi;*
- *alla coerenza interna a ogni angolo;*
- *all'equilibrio e all'armonia dati dalla ricerca dei colori, delle forme, della disposizione degli arredi, del materiale a muro;*
- *alla luminosità, la luce naturale, o quella artificiale, sono elementi importanti;*
- *alla flessibilità.*

c. Strutturiamo lo spazio con i bambini

L'organizzazione dello spazio non è un compito solo dell'insegnante. Fondamentale è il coinvolgimento dei bambini sia nella fase ideativa che in quella di realizzazione, ricordando che ciò che muove emozioni positive attrae e porta verso sé, al contrario ciò che è inadatto o sgradevole può anche essere passivamente accettato dal bambino, ma non intriga, non attira. In un'ambiente che procura benessere si sta con piacere e questo bene-stare si riflette sulla qualità delle relazioni.

Progettare gli spazi per le relazioni*



Gli spazi nella scuola dell'infanzia sono fondamentali nel percorso pedagogico dei bambini. Come noto, infatti, l'apprendimento di questi ultimi viene influenzato, oltre che dal metodo didattico, anche dall'**ambiente** che li circonda e dagli **stimoli** che essi ricevono.

Gli spazi, a scuola, sono **educazione** e **crescita**.

Del resto, una **disposizione degli spazi** che non consenta ai bambini un **utilizzo libero** di ciò che li circonda difficilmente potrà favorire l'organizzazione spontanea e autonoma di giochi e attività. Non solo, ma anche una **strutturazione poco flessibile** degli arredi tenderà a proporre ai bambini contesti di apprendimento limitati e ripetitivi.

Insomma, gli spazi nella scuola dell'infanzia vanno **pensati e progettati** con cura e consapevolezza. Così, quando si elaborano **spazi ben organizzati**, ricchi di proposte di **attività**, i bambini vengono spinti dalla curiosità e tendono a muoversi secondo una **ricerca personale**, scegliendo lo spazio che al momento interessa loro maggiormente.

Di fronte all'importanza delle sensazioni provocate dall'ambiente, quando si progettano gli **spazi nella scuola dell'infanzia** si deve dare molta rilevanza alla scelta delle **luci**, ai **colori**, agli **elementi sonori, tattili, olfattivi** che ne diffondono le qualità sensoriali. Essenziali nella scuola dell'infanzia sono poi le **superfici**: i soffitti, le pareti e i pavimenti sui quali i bambini trascorrono una parte del tempo seduti o sdraiati.

Negli **asili nido**, per esempio, si muovono per un certo periodo carponi o rotolano sul pavimento; è pertanto necessario tener conto della **sistemazione degli oggetti** nello spazio e avere una maggior consapevolezza che, attraverso questi, i bambini costruiscono la propria **storia e identità** utilizzando elementi sia reali sia fantastici da

poter modificare secondo le proprie esigenze. Attenzione, va pure previsto uno **spazio personale**, dove il bambino ritrova le **cose familiari**, i legami affettivi ed emotivi.

Progettare gli spazi nella scuola dell'infanzia significa quindi organizzare l'ambiente in base alle necessità dei bambini. Materiali e proposte devono far vivere esperienze concrete che favoriscano lo sviluppo delle **abilità cognitive, pratiche e creative**.

La suddivisione

Gli spazi nella scuola dell'infanzia vengono suddivisi per **angoli o campi di esperienza**. Si tratta di ambienti ricchi di **materiali** e **stimoli** in modo da favorire lo sviluppo dell'autonomia del bambino, la maturazione della sua identità personale e lo sviluppo delle sue competenze.

Al tempo stesso, questi angoli **differiscono** tra loro per le **proposte di attività** che offrono. Ovviamente, le differenze si declinano anche in base alle **età degli stessi bambini**: per esempio, alcuni "angoli-cucina" saranno realizzati in modo da non presentare punti nei quali i bambini possano nascondersi.

Arredi, dimensioni, materiali, ben demarcati, sono elementi fondamentali affinché i bambini possano immediatamente **identificare** e **riconoscere** gli angoli e, di conseguenza "l'insegnamento".

E così, il campo "**corpo e movimento**" verrà trattato in spazi ampi opportunamente studiati per permettere ai bambini di sviluppare liberamente le proprie capacità fisiche. Quello "**immagini, suoni e colori**" richiederà spazi che possano essere di supporto o addirittura parte integrante degli esercizi creativi condotti dai bambini, singolarmente e in gruppo.

Talvolta, gli **spazi** possono anche essere progettati come delle piccole **agorà**, in cui i bambini di varie sezioni possono riunirsi per **interagire** e **giocare insieme**. Si tratta di ambienti solitamente ricchi di giochi che stimolano i **sensi** e l'**attività motoria** dei bambini, ma che possono essere anche scenari perfetti per **laboratori**, incontri **didattici** ed eventuali iniziative che coinvolgono i **genitori**.

Non va poi tralasciato un elemento importante: l'**organizzazione degli spazi** nella scuola per l'infanzia e di conseguenza l'organizzazione dei vari ambienti deve essere tale da permettere l'utilizzo delle parti comuni da **non più di tre sezioni**, a eccezione della **lavanderia** e della **mensa**.

Quest'ultima può essere disposta in uno **spazio riservato**, comune a tutte le sezioni, e deve essere dotata di cucina annessa e di una dispensa opportunamente disimpegnata. Il **Decreto Ministeriale 18/12/1975** ammette la collocazione dello **spazio destinato alla mensa** in posizione attigua a quella degli spazi per le attività libere.

Per la definizione delle **dimensioni** e degli **spazi**, delle **caratteristiche edilizie**, fino alla **creazione di ambienti** gradevoli ed efficaci, di sezioni e di laboratori, sarà opportuno rivolgersi a una realtà specializzata. Questa potrà **interagire** con il cliente, partendo dalla **scelta di materiali sicuri** e di altissima qualità che saranno adeguatamente collocati in funzione dell'utilizzo previsto.

"Lo spazio e gli spazi "*

Lo spazio accompagna il bambino e l'adulto in forma inconsapevole; esso si colloca fra le azioni quotidiane e le cose da un lato in un rapporto di familiarità, dall'altro come una sorta di zona oscura.

Si tratta di un linguaggio silenzioso che influenza fortemente le esperienze ed i contesti di crescita degli individui.

Parlare di strutturazione ed organizzazione degli spazi del nido in funzione del bambino non significa riferirsi esclusivamente alla loro distribuzione fisica ed alla collocazione dei materiali e degli arredi, ma anche (e, potremmo dire, soprattutto) occuparsi del contesto comunicativo, relazionale e cognitivo che si viene ad instaurare.

L'individuazione di categorie pedagogiche che facciano riferimento a requisiti specifici che gli spazi del nido dovrebbero avere deve necessariamente tenere conto di due aspetti fra loro reciprocamente connessi:

- *la consapevolezza* che lo spazio influenza i reciprocamente da un lato evitando o costruendo situazioni disturbanti, di difficoltà comunicativa, di stress, ecc.: dall'altro favorendo od ostacolando la socializzazione fra coetanei, garantendo condizioni qualitative elevate per l'apprendimento difendendo la privacy di ognuno, ecc.
- *la consapevolezza* che occorre guardare agli spazi dei nidi in una prospettiva, per così dire, ecologica, ossia muoversi nella convinzione che i comportamenti nello spazio dipendono da diversi e complessi fattori come i processi motivazionali, relazionali, cognitivi, ecc., in un contesto cioè in cui gli spazi fisici sono strettamente connessi con quelli sociali e socio-culturali.

E' possibile, in questo senso, individuare tre categorie pedagogiche che possono costituire altrettanti indicatori validi per la qualità dello spazio presso i servizi per l'infanzia:

- le prestazioni *funzionali*,
- le prestazioni *topologiche*,
- le prestazioni *simbolico-culturali*

dello spazio.

Le prestazioni funzionali

Lo spazio è inteso come organizzazione le cui regole sono stabilite da ritmi e funzioni per lo più fisse.

C'è il luogo per giocare, per imparare, per stare con gli altri, per comunicare, per nutrirsi, per attendere i genitori e così via.

Si tratta delle funzioni d'uso concreto dei diversi spazi: *il loro uso* insomma può essere più o meno rigido, più o meno flessibile, può dare sicurezza, può essere abitato facendo sentire a proprio agio chi lo abita.

Le prestazioni funzionali dello spazio possono essere perseguite prestando la dovuta attenzione a tre criteri antinomici.



Stabilità/Flessibilità

L'asilo nido può essere inteso come un "contenitore" entro il quale il bambino effettua le proprie esperienze di crescita: da un lato gli spazi devono offrire costantemente delle conferme ed assicurare una stabilità necessaria a costruire la memoria, la ricorsività, la predittività; dall'altra essi devono essere sempre in grado di modularsi sulla base delle mutevoli esigenze di crescita dei bambini.

Riconoscibilità/Differenza

Il nido, come contesto di vita per i bambini, è caratterizzato da situazioni ed eventi che ognuno di essi immagazzina nella propria esperienza.

E' fondamentale la realizzazione/conservazione degli elementi che garantiscono ad ogni spazio un carattere proprio e specifico: i colori delle pareti, la collocazione degli arredi, la luce e, sinteticamente, tutto ciò che contribuisce alla costruzione di determinato clima di un contesto dato.

In altre parole è necessario che il bambino possa vivere da una parte un senso di appartenenza nei confronti dell'asilo nido dall'altra riconosca lo stesso nido come un ambito di vita specifico che come tale si differenzia dalla casa e da altri contesti con i quali i bambini hanno a che fare.

Condivisione/Privacy

L'asilo nido deve essere in grado di garantire una *accoglienza plurale*, deve cioè privacy sapere accogliere e mettere insieme bambini diversi che si trovano a svolgere insieme delle attività (giocare insieme, imparare, fare conversazione, ecc.).

Il servizio deve cioè essere un luogo di relazioni (il clima collaborativo e costruttivo dell'intera sezione) e di sub-relazioni (gli scambi fra un bambino ed un altro bambino, fra un bambino ed un adulto).

I servizi per l'infanzia devono contemporaneamente essere un luogo nel quale è garantita tanto l'incolumità fisica dei bambini, quanto la stabilità

psicologica (deve garantire la stabilità, la tranquillità, il rispetto di ognuno, la possibilità di reciproca tolleranza).

Si tratta in altre parole di garantire quel tanto di equilibrio necessario fra le legittime esigenze di un gruppo di bambini che hanno oggetti e spazi in comune e che condividono strumenti e risorse.

Le prestazioni topologiche

In questo ambito sono comprese le relazioni fra i diversi spazi del nido o materna: delle prossimità e delle separazioni, delle collocazioni e delle posizioni degli oggetti e degli arredi, dell'ordine o del disordine, della presenza o dell'assenza di regole per quanto riguarda il loro utilizzo.

La tendenza deve sempre essere, in questo senso, della razionalizzazione e dell'ottimizzazione dell'esistente in funzione del bambino.

Lo spazio deve cioè consentire un'adeguata organizzazione del lavoro ed una oculata attenzione ai ritmi dei suoi ospiti.

Le prestazioni topologiche dello spazio possono essere rimandano la propria attenzione a tre criteri dominanti: la sicurezza/protezione, l'autonomia, l'estetica.



Sicurezza/Protezione

Il nido deve essere un luogo sicuro nel quale sia garantita in massimo grado, come detto, l'incolumità dei suoi ospiti.

Devono perciò essere rimossi tutti gli elementi che possono rappresentare un possibile rischio: dall'uso non corretto delle fonti energetiche alla presenza, negli infissi o negli arredi, di forme appuntite o di materiali taglienti.

Inoltre il suo accesso (dalla misura delle porte alla dimensione dei servizi igienici, dalla presenza di soglie a quella di scalini) deve essere totalmente privo di barriere architettoniche.

Autonomia

E' importante sottolineare due aspetti reciprocamente complementari dell'autonomia: quella fisica e quella emotivo-cognitiva.

Con la prima si intende la presenza di tutte quelle condizioni che non solo consentano, ma positivamente favoriscano la capacità di superare ostacoli e barriere.

In relazione al secondo aspetto è importante attribuire ai diversi spazi da un lato una funzione precisa e riconoscibile in modo tale da favorire il più possibile la personalizzazione, dall'altro la possibilità di un utilizzo polivalente degli spazi stessi (gli spazi cioè, in questo senso, sono di volta in volta riprogettabili): in entrambi i casi il bambino potrà usare tali spazi in modo intenzionale e sulla base di un "progetto" (che in alcune situazioni sarà individuale ed, in molte altre condiviso, con gli altri).

Estetica

Non poca importanza ha la scelta delle forme, dei colori, della disposizione alla luce e, nella misura del possibile, dei materiali costruttivi e degli arredi.

L'organizzazione degli spazi e la disposizione degli arredi devono sempre abbinare *funzionalità* e *gradevolezza*.

Questo significa rifuggire da due possibili rischi fra loro opposti.

Il *primo* è rappresentato da spazi freddi, spogli, anonimi e perciò poco vivibili.

Il *secondo* è caratterizzato da inutili feticismi per oggetti che in realtà servono poco o per disposizioni di materiali e arredi che in nome di un presunto estetismo corrono il rischio di essere poco funzionali.

Occorre insomma fare tutto quanto è possibile affinché il bambino si senta a suo agio, trovi gli spazi di proprio gusto e si senta autenticamente "*a casa propria*".

Le prestazioni simbolico-culturali

La percezione e l'utilizzo degli spazi assumono significati specifici in rapporto a determinate esperienze di carattere simbolico-culturale.

In questo caso l'educazione allo spazio consiste in un progetto formativo teso a sviluppare le capacità simboliche.

Le prestazioni simbolico-culturali dello spazio rimandano ad una pluralità di ambiti che possono essere

riconducibili a tre categorie: *Comunicazione*
Apprendimento
Gioco.

Gli spazi devono sempre consentire la possibilità di effettuare una molteplicità di scambi comunicativi reciproci (bambini/bambini e bambini/adulti).

I servizi per l'infanzia devono potere essere un luogo nel quale è possibile: *interagire comunicativamente,*
manifestare affetti,
esprimere emozioni,
comunicare informazioni,
confrontare conoscenze.

Il margine concesso alla risposta comunicativa non dipende solamente dalle capacità "di trasmissione" da parte della "emittente" e di "ricezione" da parte del "ricevente", ma anche dalla dimensione degli spazi nei quali si comunica, dalla loro coibentazione acustica, dalle barriere visive presenti, dalla predisposizione di contesti specifici in grado di favorire la comunicazione (lo spazio delle conversazioni, l'angolo del libro, il laboratorio della lettura) e così via.

Apprendimento

L'asilo nido è il luogo nel quale il raggiungimento di traguardi cognitivi rappresenta una tappa importante.

Gli spazi si propongono in questo senso come un ambito all'interno del quale da un lato comportamenti ed atteggiamenti si traducono a poco a poco in schemi formali (attraverso l'imitazione, l'apprendimento di regole, ecc.), dall'altro, attraverso la programmazione didattica, l'educatore promuove conoscenze.

Gli spazi del nido e della materna devono, in altre parole, essere tali da permettere la crescita esplorativa del bambino, devono garantirgli la possibilità di collocarsi in una posizione attiva, devono consentirgli la capacità di: *sperimentare,*
costruire,
fare ricerca,
inventare.

Gioco

Da ultimo, ma non per questo meno importante, gli spazi del Nido e della Materna devono offrire anche possibilità ricche di gioco. Quest'ultimo infatti favorisce la crescita, l'affermazione di sé, la fiducia negli altri, la curiosità, il desiderio incessante di esplorare, la creatività. Gli spazi devono perciò necessariamente prevedere possibilità di gioco nel quale predomini il movimento, le attività tranquille, la socializzazione, la libera esplorazione, l'apprendimento.



Elementi di psico-pedagogia dell'età evolutiva e conseguenti bisogni dei bambini:

MOTORI

EMOTIVO - AFFETTIVO

SOCIO - COGNITIVO

LINGUISTICO

PSICO - SESSUALE

Aree del Gioco

MOTORIA

Giochi di movimento liberi e guidati:

SENSO - PERCETTIVA

Giochi finalizzati a trasmettere al bambino una eterogenea gamma di esperienze sensoriali inerenti tutti i sensi

ESPRESSIVA

Grafico- Pittorico, Plastico-Manipolativo, Sonoro-Musicale, Drammatico-Teatrale

COMUNICAZIONE

Lettura di immagini, Leggere prima di Leggere, Narrazioni, Narrazioni animate.

SIMBOLICO

I giochi del far finta - famiglia, dolore, parrucchiera, falegname, pistole, lupo ecc...

COGNITIVI

Costruzioni, puzzle, travasi ecc...

Equilibrio fra spazi Strutturati e Non-strutturati

ANGOLO

Spazio circoscritto, fisicamente ben delimitato, strutturato dall'adulto e puntualmente connotato in riferimento ad una determinata area ludica

CENTRO DI INTERESSE

Spazio aperto, connotato in senso trasversale, in riferimento a più aree ludiche

LABORATORIO

Luogo che ricomprende una intera area ludica e le cui suggestioni d'uso diventano infinite grazie ad un atteggiamento dell'adulto che si pone come co-costruttore dell'esperienza infantile.

GLI STRUMENTI DEL NIDO

"Un esempio di articolazione..."*

Un esempio di articolazione degli spazi della sezione al nido.

Lo spazio parla

Parlare di strutturazione ed organizzazione degli spazi dell'asilo nido non significa riferirsi esclusivamente alla sua distribuzione fisica o alla mera collocazione dei materiali e degli arredi, ma anche (e, potremmo dire, soprattutto) occuparsi del contesto comunicativo, relazionale e cognitivo che, attraverso appunto la loro organizzazione materiale, si viene ad instaurare.

L'individuazione di categorie pedagogiche che facciano riferimento a requisiti specifici che gli spazi della scuola materna dovrebbero avere deve necessariamente tenere conto di due aspetti fra loro reciprocamente connessi.

Lo spazio influenza i comportamenti, è necessario evitare situazioni disturbanti, di difficoltà comunicativa, di stress, ecc., ed occorre favorire soprattutto la socializzazione fra coetanei, rendendo possibile condizioni qualitative elevate per l'apprendimento difendendo la privacy di ognuno.

Occorre guardare agli spazi del nido in una prospettiva transazionale (o ecologica), ossia muoversi nella consapevolezza che i comportamenti nello spazio dipendono da diversi e complessi fattori come i processi motivazionali, relazionali, cognitivi, ecc., in un contesto, cioè in cui gli spazi fisici sono strettamente connessi con quelli sociali e socio-culturali.

Fra condivisione e privacy

L'asilo nido deve essere in grado di garantire una accoglienza plurale, deve cioè sapere accogliere e mettere insieme bambini diversi che si trovano a svolgere insieme delle attività (giocare insieme, imparare, fare conversazione, ecc.).

La scuola materna deve cioè essere un luogo di relazioni (il clima collaborativo e costruttivo dell'intera sezione) e di sub-relazioni (gli scambi fra un bambino ed un altro bambino, fra un bambino ed un adulto).

Personalizzazione

E' importante attribuire ai diversi spazi da un lato una funzione precisa e riconoscibile in modo tale da favorire il più possibile la personalizzazione, dall'altro la possibilità di un utilizzo polivalente degli spazi stessi (gli spazi cioè, in questo senso, sono di volta in volta riprogettabili): in entrambi i casi il bambino potrà usare tali spazi in modo intenzionale e sulla base di un "progetto" (che in alcune situazioni sarà individuale ed in molte altre condiviso con gli altri).

Comunicazione

Gli spazi devono sempre consentire la possibilità di effettuare una molteplicità di scambi comunicativi reciproci (bambini/bambini e bambini/adulti).

L'asilo nido deve potere essere un luogo nel quale è possibile interagire comunicativamente, manifestare affetti, esprimere emozioni, comunicare informazioni, confrontare conoscenze.

Il margine concesso alla risposta comunicativa dipende in larga misura dalla dimensione degli spazi nei quali si comunica, dalla loro coibentazione acustica, dalle barriere visive presenti, dalla predisposizione di contesti specifici in grado di favorire la comunicazione (lo spazio delle conversazioni, l'angolo del libro, il laboratorio della lettura) e così via.

Gioco

Gli spazi del nido devono offrire anche possibilità ricche di gioco. Quest'ultimo, infatti, favorisce la crescita, l'affermazione di sé, la fiducia negli altri, la curiosità, il desiderio incessante di esplorare, la creatività.

Gli spazi della scuola materna devono perciò necessariamente prevedere possibilità di gioco nel quale predomini il movimento, le attività tranquille, la socializzazione, la libera esplorazione, gli apprendimenti.

Alcuni indicatori esemplificativi

46

Possiamo distinguere, nei locali adibiti ad accogliere i bambini della sala degli spazi fissi e degli spazi variabili sulla base di esigenze specifiche e legate alla programmazione delle attività.

Gli spazi "fissi" della sezione potrebbero indicativamente essere:

- *l'angolo della cucina;*
- *l'angolo del libro;*
- *l'atelier;*
- *l'angolo della bambola;*
- *l'angolo delle costruzioni;*
- *i tavoli per i diversi giochi da tavolo (chiodini, puzzle, pastella, attività di ritaglio, uso della colla, tombole, ecc.);*

Inoltre si può utilizzare:

- *il bagno per i giochi con l'acqua;*
- *l'atelier per i giochi che sporcano: creta, colore, farina,*
- *il salone ed il cortile per i giochi di movimento.*

A seconda delle esigenze legate alla programmazione e alla verifica del comportamento di gioco dei bambini, la disposizione degli angoli può essere variegata per favorire la meglio l'interesse e l'iniziativa dei bambini.

Durante la bella stagione il cortile e l'ambiente esterno rappresentano ulteriori occasioni di esplorazione e di gioco.

...

“Normativa” sui servizi per la prima infanzia

Obiettivo è quello di mettere a disposizione degli utenti la normativa nazionale di riferimento, nonché quello di delineare un percorso per una riflessione, analisi e comparazione della normativa regionale e delle Province autonome che regolano i servizi educativi per la prima infanzia.

A tale scopo, per offrire elementi di comparabilità tra le diverse norme viene proposto un percorso di lettura attraverso le seguenti macro aree:

la **normativa regionale**;

le **tipologie** e la **gestione** dei **servizi** con indicazione dei servizi regolamentati in ogni Regione e Provincia autonoma e loro riconduzione alle tipologie evidenziate nel Nomenclatore;

la **formazione** degli **operatori** e i **titoli di studio**;

le **norme comuni ai servizi** con indicazione dei riferimenti normativi specifici;

i **requisiti strutturali e organizzativi** con indicazione dei riferimenti normativi specifici.



Documento base
Orientamenti nazior



Ministero dell'Istruzione

**Commissione nazionale
per il sistema integrato di educazione e di istruzione**
(art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

ORIENTAMENTI NAZIONALI PER I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

La Commissione nazionale che ha elaborato i presenti Orientamenti educativi è composta da:

Susanna Mantovani (Presidente), Ilaria Antonini, Nadia Bazzano, Stefania Bigi, Anna Maria Bondioli, Paola Cagliari, Lorenzo Campioni, Cristina Casaschi, Laura Donà, Giovanni Faedi, Italo Fiorin, Gianluca Lombardo, Daniela Marrocchi, Sara Mele, Tullia Musatti, Miriam Pompilia Pepe, Rosa Seccia, Maria Rosa Silvestro.

Hanno inoltre collaborato alla stesura Nadia Corsi, Laura Franceschini, Jessica Magrini, Arianna Pucci, Donatella Savio, Beatrice Serventi, Federica Taddei, Lara Vannini, Paola Vassuri, Francesca Zaninelli, Rosanna Zerbato.

Indice

Premessa	p. 4
CAPITOLO 1 – I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA: PATRIMONIO DEL PASSATO, PROSPETTIVE PER IL FUTURO	
1. La specificità del percorso educativo da zero a tre anni	p. 5
2. La nascita dei servizi educativi per l'infanzia in Italia	p. 6
3. Lo sviluppo di una cultura educativa nei servizi per l'infanzia	p. 7
4. Il significato dei servizi educativi per l'infanzia per i bambini e per le famiglie	p. 8
5. I diversi tipi di servizi educativi per l'infanzia	p. 9
6. Le istituzioni responsabili dei servizi educativi per l'infanzia	p. 10
CAPITOLO 2 – DIRITTI E POTENZIALITÀ DEI BAMBINI	
1. Dai bisogni ai diritti per sviluppare le potenzialità	p. 12
2. L'orientamento alla relazione	p. 12
3. Il desiderio di comunicare	p. 14
4. L'affettività originaria	p. 15
5. L'identità che ha origine nella corporeità	p. 16
6. L'interesse per il mondo circostante	p. 17
7. La propensione ad attribuire significati	p. 18
8. L'attitudine al gioco	p. 19
9. Un'espressività fatta di molteplici linguaggi	p. 19
CAPITOLO 3 – L'ALLEANZA EDUCATIVA CON I GENITORI	
1. Immagini reciproche	p. 21
2. L'ambientamento	p. 22
3. Servizi educativi e famiglia: gli strumenti per costruire la relazione	p. 24
4. Dal singolo al gruppo: offrire una molteplicità di occasioni diverse	p. 25
5. Costruire l'alleanza educativa nei centri per bambini e famiglie	p. 26
6. Dalla relazione alla partecipazione	p. 26
7. Il rapporto con il territorio e i servizi educativi come fattori di coesione sociale	p. 27
CAPITOLO 4 – LA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA	
1. Chi opera nei servizi educativi	p. 28
2. Una professione riflessiva	p. 29
<i>Osservare e ascoltare</i>	
<i>Progettare</i>	
<i>Documentare</i>	
<i>Valutare</i>	
3. Lavorare con i bambini	p. 32
<i>Il gesto educativo di cura nel quotidiano</i>	
<i>Favorire la partecipazione dei bambini</i>	
<i>Sostenere i bambini nelle loro attività</i>	
<i>Riconoscere e sostenere la socialità</i>	
<i>Parlare con i bambini</i>	
4. Lavorare tra adulti	p. 35
<i>Comunicare con i genitori</i>	
<i>Lavorare in gruppo</i>	

*Lavorare nella prospettiva della continuità
Conoscere e agire sull'organizzazione*

CAPITOLO 5 – UN AMBIENTE ACCOGLIENTE E PROPOSITIVO

- | | |
|--|-------|
| 1. Un'accoglienza attrezzata: le condizioni fondamentali | p. 38 |
| 2. Gli spazi | p. 39 |
| <i>Gli aspetti architettonici</i> | |
| <i>L'organizzazione dello spazio interno ed esterno</i> | |
| <i>Gli arredi</i> | |
| <i>I materiali</i> | |
| 3. I tempi | p. 42 |
| <i>I tempi del servizio e i tempi dei bambini</i> | |
| <i>Preavvisare e desincronizzare</i> | |
| <i>La giornata e la quotidianità</i> | |
| 4. Le esperienze educative | p. 45 |
| 5. L'organizzazione della comunità educativa | p. 45 |

UNA DISCUSSIONE APERTA: FINALITÀ, CURRICOLO E PROGETTAZIONE

- | | |
|---|-------|
| 1. Le finalità dei servizi educativi per l'infanzia | p. 47 |
| 2. Il curriculum, la progettazione | p. 47 |
| 3. Le conquiste possibili | p. 47 |

STATISTICHE

	1a parte	2a parte	Intero
Pagine	30	30	60
Parole	8.422	6.118	14.540
Caratteri con spazi	57.908	42.448	100.356
Paragrafi	359	306	665
Righe a 1,15 interlinea	1.012	1.902	1.902
Foto/Disegni/Pdf	7	10	17



Elaborato a cura di
Dott. Claudio RIGHI
Educatore Professionale
Fism Regionale Toscana
Coordinamento Pedagogico Regionale
blocknotes.fismtoscana@gmail.com



Federazione Regionale Toscana

<https://www.fismservizi.it/coordinamento-pedagogico-regionale>

Testo edito: Novembre 2024

